

OSCAR

Argo, la consacrazione di Ben Affleck

CINEMA E TV

26_02_2013



Non è stata certo una sorpresa per gli addetti ai lavori e per tutti quelli che avevano seguito i premi che hanno preceduto gli Oscar di domenica notte: "Argo", la storia del salvataggio di un gruppo di dipendenti dell'ambasciata americana a Teheran, per la regia di Ben Affleck, ha vinto l'Oscar come miglior film nella 85ma edizione degli Academy Awards, un coronamento prefigurato dalle vittorie ai Golden Globe a ai British

Award.

Ben Affleck, sedici anni dopo la statuetta vinta come miglior sceneggiatore di "Will Hunting - Genio ribelle", dimostra di non essere solo un attore belloccio, ma un regista ormai più che promettente (andate a rivedervi il dolente e profondo "Gone Baby Gone"), capace di raccontare storie intelligenti, appassionanti e popolari al tempo stesso.

"Lincoln", suo grande concorrente alla vittoria più importante, si è rifatto con due premi, tra i quali anche il riconoscimento andato a Daniel Day-Lewis premiato come miglior attore protagonista. Daniel Day-Lewis è un attore di una bravura veramente impressionante, e la sua immedesimazione in Abraham Lincoln nel periodo della promulgazione dell' emendamento che cancellava la schiavitù dagli Stati Uniti, è totale.

Peccato perché Steven Spielberg, notoriamente poco amato a Hollywood,

avrebbe meritato di più: almeno la miglior regia, andata invece a "Vita di Pi", di Ang Lee, film dai grandi effetti speciali sulla storia un ragazzino sopravvissuto a un naufragio, ma al di là dei premi "tecnici" decisamente sopravvalutato.

Statuetta per la miglior attrice a Jennifer Lawrence per la sua interpretazione nel film "Il lato positivo" (prossimamente in Italia); Oscar per il migliore attore non protagonista invece per la seconda volta in tre anni, e sempre grazie a un film di Tarantino, a Christoph Waltz, per "Django Unchained", dopo averlo vinto anche per "Inglorius Bastards". Waltz, in grado di recitare senza sforzo anche in quattro lingue, è ormai diventato un attore di culto per la sua bravura camaleontica, ma non è solo nella sua scoperta il merito di Quentin Tarantino. Il regista è stato particolarmente apprezzato da critica e pubblico per la sua ironica e appassionata rivisitazione del "western all' italiana" e il premio per la migliore sceneggiatura è decisamente ben meritato.

Anne Hathaway è stata premiata come miglior attrice non protagonista per il suo ruolo di Fantine nel musical "Les Misérables": una voce di tutto rispetto in un musical di grande impatto, ma dove non tutti gli attori riescono a dimostrarsi anche bravi cantanti. Confermati invece i pronostici per quanto riguarda la statuetta della miglior canzone originale andata ad Adele per il brano "Skyfall" legato all' omonimo film di James Bond, di cui quest' anno ricorre il cinquantenario dal primo titolo.

L'animazione vede ancora una volta premiata la Pixar, ora ufficialmente di proprietà Disney, per "Brave - Cuore ribelle", mentre il premio per il miglior film straniero è andato all'austriaco "Amour" che, al di là della struggente interpretazione dei due protagonisti, Emmanuelle Riva e Jean-Louis Trintignant, suscita ben più di un interrogativo, vista la sua posizione di fronte all'eutanasia, dipinta nel film come estremo gesto d'amore.